

DESERTO ETICO

SCULTURA CONTEMPORANEA

Giulio Orioli
Angelo Palumbo
Piero Ragone

MATERA

Sasso barisano
complesso rupestre
Residence San Giorgio
recinto Paradiso, 14

30 giugno – 31 agosto 2007

in collaborazione con



Circolo culturale
"La Scaletta" Matera

patrocini



Consiglio Regionale
della Basilicata



Assessorato alla Cultura
Provincia di Matera

sponsor



R E S I D E N C E
S A N G I O R G I O

fotografia

Francesco Pentasuglia

installazione sonora "Metamorfosi"

Eustacchio Montemurro

Audionova

Via della Croce, 18

Matera

interventi

Nicola Rizzi

presidente circolo culturale "La Scaletta"

Famiglia Antodaro

Residence San Giorgio

Franco Palumbo

responsabile artistico circolo culturale

"La Scaletta"

testo critico

Mariadelaide Cuozzo

docente storia dell'arte contemporanea

Università Basilicata

L'organizzazione di eventi legati alla conoscenza e alla divulgazione dell'arte ha avuto un ruolo primario nelle attività del Circolo La Scaletta sin dalla sua fondazione. Nella sede di via Lucana hanno esposto le loro opere molti dei più rappresentativi artisti del secolo scorso. Quando nella nostra città altri operatori culturali si sono proposti per l'affermazione degli stessi obiettivi, il Circolo ha vissuto momenti di intima soddisfazione perché il messaggio veniva colto da una comunità più grande.

Non molto diversamente si è svolta la vicenda della difesa del patrimonio storico, artistico, ambientale e etnoantropologico rappresentato dai Sassi e dall'altipiano murgico che da vergogna nazionale, grazie alla presa di coscienza da parte dell'intera comunità materana, oggi è nella lista UNESCO.

Come è ormai noto, il Circolo, da più di vent'anni, è impegnato nell'organizzazione de "Le Grandi Mostre nei Sassi", con il duplice obiettivo di valorizzare sia il patrimonio che l'arte e non possiamo non gioire se nella nostra città nascono altre iniziative che vanno nella stessa direzione.

Salutiamo, pertanto, con grande entusiasmo la mostra di Orioli, Palumbo e Ragone che, oltre al valore intrinseco delle opere esposte, valorizza il luogo dell'esposizione in modo straordinario e offre agli amanti dell'arte l'occasione di un tuffo nell'antica storia e cultura della nostra città.

Nicola Rizzi
Presidente del Circolo La Scaletta

Residence San Giorgio, Storia e Relax.

Gli interventi di restauro nei Sassi riservano sempre magiche sorprese.

Quando abbiamo avviato i lavori per realizzare una piccola struttura ricettiva, non avremmo mai pensato di trovarci di fronte ad un luogo dalle caratteristiche uniche come il Complesso Rupestre di San Giorgio.

Un paziente lavoro di ripulitura e rimozione dei detriti accumulati nei secoli, ci ha messo nelle condizioni di recuperare all'agibilità la cantina del 1717, l'antico frantoio con la fossa della macina, quel che rimane della chiesa rupestre di San Giorgio al Paradiso e le numerose cisterne ancora intatte dove venivano convogliate e accumulate le riserve idriche. Non abbiamo mai avuto dubbi: tutto l'impianto ipogeo doveva rimanere intatto e quegli spazi dalle destinazioni più varie non sarebbero mai stati compromessi da interventi invasivi.

Il rispetto dei luoghi e la conservazione delle forme naturali ha ispirato anche l'intervento di recupero degli immobili dove oggi sono state ricavate le nostre suite; ogni appartamento ha caratteristiche uniche, da scoprire: l'antico forno a cupola, la finestra sulla chiesa, i granai, il pozzo, i tappeti di cotto, la cantina della bifora.

L'incontro proficuo delle nostre intenzioni di valorizzazione dei luoghi con iniziative espositive di dichiarata valenza culturale ha permesso, già in questa prima entusiasmante occasione dedicata alla scultura contemporanea, di aggiungere un ulteriore tassello al disegno di rivitalizzazione di San Giorgio.

Tra qualche mese, in via Fiorentini, nel cuore dei Sassi, speriamo di poter avviare il Caffè Letterario San Giorgio, con l'auspicio che possa inserirsi all'ampio e qualificato panorama di offerte culturali e per il tempo libero che la nostra splendida città produce e espita.

Con questo primo evento sulle arti plastiche, propiziato dagli amici artisti, si realizza il desiderio di dare al Complesso Rupestre la rinnovata destinazione che, anni fa, avevamo solo immaginato.

Ad Angelo, Giulio e Piero un grazie di cuore.

Una mostra di sculture negli ipogei di San Giorgio, nel vicinato del Paradiso, può sembrare una favola dove ritrovare forme modellate in un'architettura in negativo. Concepite per rigenerare i vuoti nel masso tufaceo, che un tempo fu calpestato dagli anacoreti e successivamente da famiglie numerose che si insediarono tra gli spettacolari spazi del Barisano. Il litotomo aveva scalfito il calcare dando utilità agli ambienti ricavati; oggi forme pensate, in cui il soffio primigenio ha suggerito un palpito diverso da quello del bisogno quotidiano, si integrano in un abbraccio di tempo consolidando la cultura dell'uomo. In questo luogo è possibile trovare alcune sollecitazioni in cui :*"l'arte serve a procreare l'intuizione"*.

Sono tre autori che si misurano, ognuno con materiali diversi. Sono ispiratori di forme che suggeriscono, attraverso il loro modellato, l'estetica del segno e della forma, la sintesi evocativa di una particolare filosofia della vita, sostenuti da una poetica che si materializza nel gesto.

Orioli è il saggio del gruppo, che stupisce per il modo con cui accarezza, scolpisce e leviga la materia. Le sue opere sono architetture del sapere; la sua tecnica di avvicinarsi alla pietra riflette un temperamento di assimilatore dell'assoluto. Ogni termine del suo linguaggio è funzione di esperienze culturali. La sua "materia" è la sintesi di una frequentazione del pensiero, che s'incarna e stabilisce l'emozione come lui la sogna, intrisa di umori vitali. L'opera progettata si concretizza in una scultura tattile, che diventa volume per esigenza interiore che, spesso, si confronta con l'inesprimibile e si proietta nell'infinito. Il fascino discreto degli scalpellini trova in Orioli la levigatezza purificata di una simbologia arcana, un nuovo modo di plasmare il marmo glissando stupori che si materializzano nella perfezione del cerchio.

Palumbo cristallizza la sua ispirazione in forme di crisalide dove lo scheletro metallico è racchiuso da un tessuto serico che protegge il bozzolo di un'ipotetica larva, prima della metamorfosi. Si percepisce l'ansia del futuro, il sublime della natura che resiste alle forme del male che l'uomo genera. Le opere fanno pulsare il seme; la foglia inaridita dall'atmosfera si contorce e prende colori diafani. La tessitura filiforme, che si attorciglia come nell'ultimo attimo di vita, fa pensare che il lievito della vita può, nonostante tutto, tornare a crescere, come è avvenuto per alcuni semi trovati sotto una zolla metapontina e che, rimessi in coltura, hanno dato il frutto. L'annodare e saldare , nel

raggomitolarsi fetale della forma, fa pensare al prodotto di una desertificazione avvolto da una pelle di trapianto, quasi a voler rigenerare un organismo decomposto. Ciò che scaturisce dalla lettura delle opere di Angelo è un gemito represso di una "vita nuova". I tre interagiscono tra loro per approfondire la ricerca della metamorfosi nell'universo dell'arte e del mondo.

Ragone subisce la tenerezza del tufo come fosse un sudario tessuto da un telaio di secoli. La pietra è calda, si insinua tra negativo e positivo, raccoglie occhiaie mute, vibra palpiti pliocenici intrisi di solennità mutevole; nasconde, in una morsa amorevole, voci di conchiglie fossili che ridanno all'opera il risveglio del tempo in cui le acque erano regine dell'universo e le profondità evocavano respiri sonori. La favola del tempo che emerge dalle opere di Ragone, che propone un realismo mutevole, abbraccia la delicatezza di un sogno, che vive nelle cavità del tempo in cui le meduse avevano la loro dimora.

L'incontro dei tre autori con la severità dell'arte ci pone di fronte a tanti interrogativi, primo: il filtro della fantasia creatrice, secondo: il modo di pensare al futuro. La loro classicità sta nel raccontare il mistero della vita; le varie sfaccettature si coprono di sublime e affondano nella storia dell'uomo. Il loro modo di procedere è privo di arroganze, di denunce, il loro accostarsi all'arte è un modo mistico di lasciare tracce intrise di sensibilità creative. Queste nascono dal confronto con la realtà che esige onestà intellettuale da esprimere con chiarezza di linguaggio, sostenuto da una ricerca tenace. I loro stili non si snodano in direzioni estetizzanti ma si avvalgono di riflessioni psicologiche, sociologiche, protese a carpire il mistero della vita e del suo futuro.

Franco Palumbo
Responsabile artistico Circolo Culturale "La Scaletta"

Un'arte attiva contro la siccità morale

Una parte significativa della ricerca artistica e del pensiero etico-filosofico degli ultimi decenni ha assunto a proprio oggetto alcune problematiche oggi di bruciante attualità, come la rottura degli equilibri degli ecosistemi e la conseguente crisi ambientale (dovute tanto a uno sfruttamento dissennato delle risorse naturali quanto all'immissione nell'ambiente di sostanze non eco-compatibili che provocano alterazioni in tutta la vita organica, compresa quella umana); la non equa distribuzione della ricchezza e lo sfruttamento, da parte dei paesi economicamente avanzati, di quelli meno sviluppati; le nuove conquiste della scienza e della medicina, dalla manipolazione genetica a una sempre crescente contaminazione fra tecnologia e organismo umano, che materializza entità cyborg e che riguarda, in un più lato senso culturale, anche l'ormai compiuta ibridazione tra unificanti modelli mediatici e identità psicologiche e antropologiche. Tanto l'arte quanto la filosofia avvertono, dunque, la necessità di una riflessione aggiornata su tali aspetti della società post-moderna e globalizzata; riflessione che se da un lato sfocia nelle nuove direzioni indicate dall'etica "applicata" (che vanno dalla bioetica all'etica ecologico-ambientale, fino all'etica degli affari: tutte aree strutturalmente interconnesse), dall'altro sostanzia, in arte, un rinnovato interesse per il presente, che può manifestarsi nella duplice direzione di una registrazione e assunzione più o meno spassionata del dato reale o di uno slancio utopico che ritrova la strada tracciata da quelle avanguardie del '900 che per prime hanno programmaticamente sancito il principio della coincidenza fra creazione artistica e azione "etica" sulla società.

Su tale versante engagé della ricerca artistica contemporanea si va a collocare questa mostra, che riunisce tre artisti intorno ad un tema, ampio quanto si conviene ad un'operazione che intenda sfuggire al pericolo della didascalicità, ma riferito certamente, in primis, a quegli aspetti problematici del presente sui quali ci siamo appena soffermati, che vengono affrontati in una prospettiva etica chiaramente esplicitata fin dal titolo.

Giulio Orioli, Angelo Palumbo e Piero Ragone, pur nella comunanza di intenti che qui esprimono e nonostante le affinità che li legano, differiscono l'uno dall'altro per formazione, percorso culturale, scelte linguistiche, formali, tecniche, e, last but not least,

anche per le diverse sfumature di senso che in quest'occasione particolare è possibile rintracciare nel loro rapportarsi al tema prescelto. Riconoscere tutto ciò consente di interpretare anche il significato dell'allestimento stesso della mostra, concepito in modo che le opere dei tre artisti entrino fra loro in rapporto dialettico, attraverso nuclei espositivi che le associano studiamente le une alle altre. La mostra è così un dialogo in atto, che sollecita la facoltà critica del pubblico.

E dunque, se Orioli e Ragone procedono, ognuno a suo modo, a un continuo passaggio di scala dalla dimensione individuale a quella storica e sociale, attraverso una riflessione che guarda anche alla sfera psichica dell'uomo contemporaneo, interiormente lacerato fino alla scissione, Palumbo ribalta decisamente il discorso dall'interno all'esterno, proiettandolo completamente nel problematico orizzonte sociale, politico ed economico odierno.

Osservando le opere di Orioli in mostra, ci si accorge che in esse i materiali e le loro reciproche combinazioni sono funzionali alla formulazione di proposizioni morali che hanno una forte connotazione filosofica e il cui ricercato ermetismo si traduce, di fatto, in un'apertura più che in una chiusura, cioè nella possibilità, offerta al fruitore, di una lettura plurima del messaggio. Così Orioli non dichiara ma, in modo tanto più perturbante quanto più sottile, suggerisce, evoca, e il suo arcano poiên non potrebbe contrastare maggiormente con i diktat della scienza positiva nella sua accezione più tecnica, con la sua ansia ordinatrice, catalogatrice, il cui abito razionale può talvolta essere utilizzato per celare gli impulsi irrazionali più perniciosi. Così, da installazioni come Il teatro della tragedia e Le ossa del XX secolo sembra tralucere, per pura forza di suggestione analogica, la memoria storica e ancora attuale delle grandi tragedie moderne, dei macelli perpetrati dall'uomo sull'uomo. Resti ossei quasi assimilati all'inorganico vengono siglati, come si fa con i reperti di scavo, con codici alfanumerici, in una sorta di archeologia degli orrori contemporanei. Tali codici "tecnici" entrano in cortocircuito con un cifrario simbolico di radici antiche, che la storia della cultura ha stratificato nel tempo. Tutte le opere di Orioli qui presentate sono realizzate combinando la prassi scultorea tradizionale con quella dell'assemblaggio e associando a materiali "freddi", inorganici, come il marmo, il ferro, gli scisti, materiali organici come

ossa e gusci di chioccioline, che vengono però a loro volta "raffreddati" caricandoli di un significato simbolico luttuoso, piuttosto che vitale. Al piano storico e fenomenologico si accosta quello psicologico ed esistenziale; in questa chiave può essere interpretata la frequente compresenza, nelle sue opere (ad esempio in *Svuotamento*), di direttrici spaziali opposte: orizzontalità e verticalità diventano metafora di una condizione umana lacerata fra radicamento terreno e proiezione metafisica e cosmica. Di tale lacerazione, *Legami con la terra* offre una visuale ulteriore, di grande intensità emotiva: un corpo umano scolpito nel marmo, nobile, classico, levigato, ma significativamente mutilo, appare come schiacciato brutalmente sul piano di terra e ancorato verso il basso da filamenti che lo legano simbolicamente alla materia e alla morte. La lotta fra spirito e materia del neoplatonico Michelangelo, l'iconografia umana frammentaria di Rodin, l'uomo caduto, sconfitto, consumato, di certo neorealismo europeo post-bellico, ma anche la non pacificata visione nietzscheiana dell'uomo come campo di tensione e di scontro fra impulsi opposti: tutto questo e molto altro sembra lampeggiare dietro e dentro le opere di Orioli.

Se Orioli compone materiali e forme come vocaboli di un discorso concettualmente denso, *Ragone*, più empiricamente ma altrettanto significativamente, "trova" il senso del proprio lavoro scendendo nel cuore della materia "per via di togliere" (tornando a Michelangelo). Il tufo, un materiale "caldo", poroso, duttile, ricco di memoria geologica e antropologica, gli consente di rivelare, attraverso il taglio e l'intaglio, tracce organiche antichissime, che l'artista rispetta, con attitudine conservativa, pur caricandole di nuovo valore semantico, che viene fatto emergere "maieuticamente" dalla materia stessa. A differenza del levigato Orioli, *Ragone* sceglie spesso la superficie scabra, vibrante, che alterna ad aree abrase fino ad essere rese lisce. In un caso come *Genesi*, l'artista si spinge fino a preservare quasi completamente l'aspetto originario del blocco, intervenendovi minimamente, in una fusione di natura e artificio che diventa quasi spiazzante: la pietra rivela stupefacenti formazioni fossili che si alternano e quasi si confondono con gli interventi dell'artista, il quale vivifica la materia - che appare plasmabile, quasi molle e maternamente "feconda" - tracciando su di essa solchi ondulanti che sembrano accennare a una metamorfosi in atto e cavandovi semisfere, incastonate

al pari dei fossili. In quest'opera Ragone attinge a un'affascinante complessità della visione, assecondando, con il proprio intervento, l'articolata struttura della materia, che offre allo sguardo una teoria continua di concavità e convessità, di affacci sulla luce e risucchi d'ombra. Il blocco di tufo sembra così riecheggiare, in scala inferiore, l'andamento spaziale delle cavità rupestri murgiche e le stesse caratteristiche morfologiche del luogo espositivo. La materia in Ragone si fa spesso metafora del corpo vivente e proiezione psico-fisica, come attestano, in questa mostra, le opere Identità celata e Inconscio, che sembrano proporre un'indagine sulla dualità e sull'alternativa fra apparenza e identità profonda. Gli intagli fascianti "vestono", ma anche costringono, la liscia forma sottostante, che, in particolare in Inconscio, ha una rotondità, una convessità organica e palpitante, in cui si aprono cavità profonde. Se i "legami" in Orioli ancorano l'uomo alla materia e a una tecnologia che ha smarrito il proprio senso, in Ragone essi soffocano l'identità, negano l'individualità, limitano la libertà. Questo nodo problematico si riscontra anche in Medium, allargandosi dal piano psichico individuale a quello sociale. Il "totem" costruito dall'artista (che non a caso è anche giornalista), allude al potere onnipervasivo dell'industria culturale e della comunicazione di massa. Le diversità, simboleggiate dalle differenti textures delle due metà in cui è diviso il fusto del totem, sono costrette da forti legacci a confluire nel mostruoso occhio-monitor unificante, globalizzante, che tutti guardano, ma che in realtà guarda tutti, controllore delle coscienze omologate dal comune vedere.

Le opere qui presentate da Palumbo seguono la direzione di un progetto fortemente orientato in senso comunicativo e operativo, che l'artista ha intrapreso da tempo, mostrando notevole versatilità nelle tecniche sperimentate e nei mezzi utilizzati, scelti anche in virtù del potenziale di penetrazione sociale garantito dalla loro popolarità, come nel caso dell'ipertesto multimediale e del web, nella complessa realizzazione Uomo Nuovo.

Oggetto della riflessione dell'artista è, in questa mostra come altrove, l'innaturale processo di trasformazione al quale l'uomo contemporaneo, varcando ogni limite biologico, sottopone l'ambiente e sé stesso. Con i Fossili futuri Palumbo si fa nuovamente faber, sperimentando, manipolando e assemblando materiali tecnologici e naturali, come il

filo zincato, la carta giapponese, resine e polvere di tufo. Differentemente da Ragone, Palumbo non fa emergere la forma dall'esistente, ma modella dal nulla una sorta di natura ex-novo, così come l'uomo, divinità inferior, tende a creare una seconda natura artificiale, cui consegue un'abnorme mutazione della natura "prima". Dal fossile naturale di Ragone passiamo così al fossile futuro di Palumbo, frutto di una metamorfosi causata dall'uomo. In queste inquietanti, ambigualmente seduttive forme fogliacee o di baccello avvolte su sé stesse, di dimensioni anche imponenti, che pendono dall'alto rigide come stalattiti o sembrano contrarsi, appoggiate al suolo o alla parete, in un ultimo spasimo di vita, l'originaria freschezza organica è rappresa in materia secca, riarsa, che si assimila perfettamente al contesto tufaceo del luogo espositivo. L'artificio umano, che si concretizza metaforicamente nell'anima metallica dei Fossili futuri, blocca e inverte il flusso vitale della natura, i cui lentissimi tempi di trasformazione entrano in una collisione devastante con la repentina azione distruttiva e autodistruttiva dell'uomo. Se il fossile naturale, imprigionato nelle stratificazioni della roccia, è meravigliosa traccia mnemonica di plurimillenni processi naturali, il fossile futuro, agghiacciante larva contorta, porta in sé l'impronta di una catastrofe improvvisa e senza appello. Orioli e Ragone, come abbiamo visto, riconducono e legano la propria interpretazione del presente, rispettivamente, al passato storico e a quello geologico. La prospettiva di Palumbo è invece eminentemente rivolta a denunciare, attraverso l'analisi del presente, il rischio di un apocalittico futuro incombente che, forse, può ancora essere evitato.

Mariadelaide Cuzzo

OPERE

Giulio Orioli

Svuotamento

Simulacro del sacro

Le ossa del XX° secolo

Legami con la terra

Il teatro della tragedia

Angelo Palumbo

Fossile futuro primo

Fossile futuro secondo

Fossile futuro terzo

Fossile futuro quarto

Fossile futuro quinto

Piero Ragone

Medium

Genesi

Erosione

Inconscio

Identità celata



Giulio Orioli
"Svuotamento" 2004
Marmo, gusci di chioccioline, ossa garzate, ferro, filo
Cm. Ø 75X73



Giulio Orioli
"Il teatro della tragedia" 2007
Marmo, gusci di chiocciola, ossa, ferro, tela di lino
Cm. Ø 105X50



Giulio Orioli
"Legami con la terra" 1998
Pietra, scisti, ferro, filo
Cm. Ø 90X20



Giulio Orioli
"Le ossa del XX secolo" 2001
Pietra, ossa, scisti, ferro, filo
Cm. Ø 116X40



Giulio Orioli
"Simulacro del sacro" 2003
Marmo, ossa, ferro, ingranaggi
Cm. Ø 100X90





Angelo Palumbo
"Fossile futuro secondo" 2003
Filo zincato saldato, carta giapponese
Cm. 70x40



Angelo Palumbo
"Fossile futuro terzo" 2002
Filo zincato saldato, carta giapponese
Cm. 40x30



Angelo Palumbo
"Fossile futuro quarto" 2006
Filo zincato saldato, carta giapponese
Cm. 200



Angelo Palumbo
"Fossile futuro primo" 2002
Filo zincato saldato, carta giapponese
Cm. 50x30



Angelo Palumbo
"Fossile futuro quinto" 2007
Filo zincato saldato, carta giapponese
Cm. 300





Piero Ragone
"Medium" 2007
Tufo
Cm. 175x25x14



Piero Ragone
"Identità celata" 2006
Tufo
Cm. 50x24x8



Piero Ragone
"Erosione" 2007
Tufo
Cm. 49x24x13



Piero Ragone
"Genesi" 2007
Tufo
Cm. 50x25x20



Piero Ragone
"Inconscio" 2006
Tufo
Cm. 50x24x9



GIULIO ORIOLI

Nasce a Nova Siri. Matera. Italia

Dopo il diploma di maturità si trasferisce a Milano dove s'iscrive alla facoltà di filosofia.

Il suo esordio nel panorama artistico italiano risale agli anni settanta; vive i fermenti culturali di quegli anni nell'ambiente milanese, dove entra in contatto con associazioni e gruppi artistici.

Artista poliedrico, studia i classici, ma è attratto dalla sperimentazione; elabora un ciclo di opere dove, interagiscono valori plastici e pittorici.

Negli anni ottanta gli viene assegnato il primo premio al concorso internazionale "Città di Alassio" ed il premio speciale della giuria al concorso dell'Accademia Ambrosiana D'arte di Milano.

Partecipa alla rassegna "Visualità nell'Arte" allestita nel Palazzo dell'Arengario di Milano e lo stesso anno espone al Museo della Scienza e della Tecnica "Leonardo da Vinci".

Finalista al "Premio Arte" Editoriale Giorgio Mondadori nel 1990; in questo decennio inizia una intensa attività espositiva internazionale; frequenta gli ambienti artistici della Costa Azzurra in Francia, partecipa alla Biennale di Antibes, a diverse edizioni di "La Sculpture en liberté" a Roquebrune-sur-Argens. A Nizza partecipa al Salon International d'Art Contemporain e al Parc Floreal Phenix alla rassegna "L'Art et la Nature".

Per quanto scultore nella sua inclinazione essenziale, in questi anni si misura anche con la pittura, una sorta di "metafisica del corpo" ed alcune di queste tele vengono presentate alla rassegna "Presenze Reali della Pittura in Basilicata" al Museo Nazionale Archeologico di Metaponto ed alla Galleria Nazionale del Museo di Budapest. Da questa breve esperienza pittorica, scaturiscono elementi di crisi nei confronti di un certo sperimentalismo degli anni settanta, una più intima riflessione si fa avanti che dà sbocco alla complessità dei pannelli in cui elementi o scarti della civiltà della tecnica trovano posto e si misurano con categorie ontologiche; anche la scultura diventa più complessa. Alcuni di questi pannelli vengono esposti alla rassegna-evento "L'eclettismo del terzo millennio" alla Quinta das Cruzadas di Sintra. Lisbona.

Nel 2002, una sua personale di scultura viene allestita al Museum der standt di Bad Ischl in Austria.

Inaugura nel 2003 a Nova Siri Marina la scultura monumentale ed ambientale

dedicata al poeta Pier Paolo Pasolini e lo stesso anno è presente alla "Kunstmesse Salzburg" in Austria.

Viene inserito nel volume: Percorsi nella scultura. Suggestioni, ricerche, spunti dal contemporaneo. A cura di Federico Poletti. Nel 2004 partecipa alla rassegna "La Magna Grecia e le manifestazioni del Sacro" al Museo del Castello di Lerici, mostra collaterale al progetto scientifico "Il vino di Dioniso", archeologia del vino in Basilicata e Liguria. Nel 2005 è presente ad "Arte e Solidarietà per la ricerca" alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, a sostegno della fondazione FiorGen onlus. Nel 2006, è presentato dalla Galleria Leucos al Salon Cocoon, Palais du Heysel. Bruxelles. Belgio.

Giulio Orioli

Via Firenze,47

75020 Nova Siri Marina. Matera. Italia

www.giulioorioli.it

E-Mail:giulioorioli@giulioorioli.it

Tel.333.3357687

ANGELO PALUMBO

Esperienze nel settore artistico:

Laureato in lettere con indirizzo in Storia dell'Arte. Docente a tempo indeterminato per la Classe di Concorso **A061 (Storia dell'Arte)**. Abilitato nelle Classi Concorso **A043 e A037**.

Negli anni '90 collabora con la rivista **"Frigidaire"**.

1992 - prima mostra personale Festival Mediterraneo di Conversano. pubblica un libretto di grafiche e poesia: Il **"Disognatore"**.

1993 - pubblicazione di grafiche e testi, sponsorizzata dalla Camera di Commercio di Matera, dal titolo **"Pane al pane"** - mostra di acrilici nella cantina Festa di Matera.

1997 - mostra di grafiche e olii dal titolo **"Riflessioni"** a cura di Rino Cardone e pubblicazione del libro **"Lunaria"** con poesie di R. Tinelli; manifestazione curata dall'Ass. Culturale di Matera **"Arteria"** - Collettiva **"Arte e Cultura in Basilicata"** Circolo Culturale Angilla Vecchia a cura di Tufano.

1998 - espone **acrilici su legno** in una mostra collettiva per ricordare la figura del Principe di Venosa Carlo Gesualdo, presso la libreria DUE C di Potenza; **collettiva** a Montalbano Jonico a cura di Rino Cardone. Molfetta. **Collettiva dedicata al piccolo formato** presso Sala dei Templari; **mostra di grafiche e dipinti** presso il Palazzo Ducale di Tricarico.

2000 cura con il padre, per la Fondazione Sassi di Matera, la realizzazione di un **CD-Rom su Josè Ortega**. Pubblica per la collana dei NADIR di Arteria **"Omaggio a Sinisgalli"** (grafiche e poesia).

2001 - realizza le illustrazioni del libricino **"La formica, la cicala e l'ape"** Edizioni La Scaletta, Matera.

2002 collettiva **"Artisti Contemporanei"** a cura di Rino Cardone presso l'Abbazia di S. Angelo in Montescaglioso; illustra un testo di poesie per l'infanzia dal titolo: **"Un capitano, il circo e il naso del re"**, curato dal Prof. Giancane dell'Università di Bari, per la Levante editori-Bari. Collettiva presso la galleria Ra comunicazione totale di Terlizzi **"Genius loci"** e **"Arte come su Marte"**. Collettiva e catalogo **"Materapacis"** a cura dell'Ass. Arteria.

2003 - partecipa alla pubblicazione di una ricerca storico artistica, per conto della Fondazione Zetema di Matera, dal titolo: **"Tardogotico e Rinascimento in Basilicata"**; collettiva presso la galleria Ra di Terlizzi **"Eredi DeNapoli"**. Artoteca Vallisa - Bari - mostra con Pino Lauria, **"Segni e simboli della spiritualità lucana"**.

2004 - Chiesa di San Pietro Barisano **"UOMO NUOVO"** proiezione ipertesto a cura del Tavolo della Pace Comune di Matera, voce recitante Massimo Lanzetta. Locanda di San

Martino, Matera, **"Le Regine dei Tarocchi"** a cura di Anna D'Elia, voce recitante Domenico Fortunato, in collaborazione con l'Ass.Arteria. Collettiva **"Indicazioni Mediterranee"** a cura di Maurizio Vitiello presso Ass.Arte Immagine Molfetta. Collettiva **"Bacco tra lumi e fumi"** a cura di Ass.Ra, presso Abbazia di Montescaglioso.

2005- Collettive: **"Il Martirio"** Ass.Euterpe, Montalbano Jonico. **"La collana bianca si colora"** Punto Einaudi, Forlì. Collettiva **"Confluenze"** Ass.Ant di Tramutola a cura di P.Ragone. Estemporanea di pittura a cura di Salvatore Sebaste e Comune di Tursi a dieci anni dalla morte di Albino Pierro (catalogo). Collettiva **"13x17"** al Padiglione Italia - Biennale di Venezia a cura di Philippe Daverio. Mostra di presentazione del catalogo **"13x17"** del Padiglione Italia, Biella Lanificio Fria a cura di Philippe Daverio. Caffè d'Arte "Dolceamaro" di Bari - **"Le regine dei Tarocchi"** con Anna D'Elia e Angelo Bianco. Mostra e asta solidale **"...dal seme al girasole, al seme..."**, a cura dell'Assoc. Tolbà, presso Circolo "La Scaletta"- Matera.

2006 - Caffè "Tavli" - Bari - **"Le regine dei Tarocchi"** con Franca Mazzei. - **"9 artisti 9"** - Matera - galleria Santo Graal, Potenza.- **"13x17"**, Potenza Museo Provinciale, Milano - Salone del Mobile, Chiesa di San Severo al Pendino - Napoli, a cura di Philippe Daverio. Caffè "Tavli" - Bari - **"Riflessioni"**, a cura di Anna D'Elia e Daniele Giancane. Sala delle Arcate di Palazzo Lanfranchi a Matera, **"La collana bianca si colora"**(catalogo) a cura di Anna D'Elia. e Michele Saponaro. Circolo La "Scaletta", Matera, presentazione dell'ipertesto **"Uomo Nuovo"**, a cura di Anna D'Elia, Paolo Augusto Masullo e Michele Saponaro. **"Terra Violata"**presso Spazio Fischetti- Bernalda, a cura di Salvatore Sebaste e Rocco Brancati. **"Biennale del Disarmo a Milano"**,presso sala Olimpia, Milano.

2007 - Ass."La Merlettaia" - Foggia - mostra di grafiche e olii dal titolo **"Riflessioni"** a cura di Katia Ricci e presentazione delle carte poetiche **"Le regine dei Tarocchi"** con R.Tinelli e Francesco Astore. **"OBBIETTIVO POP"** gruppo S.P.A.- Cascina(Pi).

Ha preso parte a tutte le grandi mostre di scultura organizzate dal circolo culturale "La Scaletta" di Matera presso Chiesa Madonna delle Virtù.

Esperienze nel settore dell'artigianato artistico.

Esperienze nel settore del restauro di opere d'arte.

Abitazione: Via Nicola Sole 20 - Matera

Tel.0835/336792

Studio: Via Gattini 35 - Matera

Tel.0835/330679

cell. 349-7132676

indirizzo e-mail: angpalumbo@aliceposta.it

siti internet che fanno riferimento al suo ultimo percorso artistico :

www.uomonuovo.info

www.uomonuovo.exibart.com/

www.arteproveritate.exibart.com/

www.equilibriarte.org/uomonuovo

PIERO RAGONE

Nasce a Salandra (Matera) nel 1957. Vive a Potenza dal 1979. Lavora presso la sede RAI per la Basilicata, con la qualifica di coordinatore tecnico dell'attività di produzione televisiva e radiofonica. E' giornalista pubblicista dal '93. Collabora attualmente con La Gazzetta del Mezzogiorno e le riviste del Consiglio Regionale "Mondo Basilicata" e "Basilicata Notizie".

Ha curato diverse personali, cataloghi e rassegne d'arte, tra cui la collettiva itinerante "La Basilicata per Pinocchio", varie edizioni di "Arte Sud", del Siris Festival di Nova Siri (Matera) e il progetto "Frammenti". E' promotore di mostre e momenti di aggregazione di artisti di diversa formazione e provenienza. Molte sue iniziative hanno finalità solidali e di beneficenza.

Si dedica alla scultura da qualche anno. Lo studio della linea e della forma ha caratterizzato l'avvio della sua ricerca. Con il legno ha sperimentato la stilizzazione della figura. Ha realizzato diverse collezioni di natività con legno e tufo, in assemblaggio con metallo e plexiglas. In tecnica mista, ha realizzato due totem sul ruolo dell'informazione nel mondo globalizzato. La lavorazione del tufo, di blocchi vergini o recuperati, ha aperto nuove possibilità alla sua espressione plastica di piccola e media dimensione. Scavo della materia e finitura delle superfici concorrono alla definizione di corpi scultorei essenziali, dove l'arcaico incontra il contemporaneo. Vene lapidee e inclusioni millenarie della calcarenite, portati alla luce, gli suggeriscono associazioni relazionali che chiamano in causa la memoria e i suoi archetipi.

Piero Ragone

contrada Poggio Cavallo 51/E - 85100 Potenza

0971/55652 - cell. 347/8467282 - ragone@basilicatanet.it

Mostre

2004

personale "Condivisioni" – legni in relazione" - libreria Fronteretro Potenza;

"Natale solidale"- Librerie Cocco Potenza e ANT Tramutola (PZ);

"Paesaggi e forme" a Tito (PZ);

2005

"Frammenti" – galleria Arteprogetto Rionero in Vulture (PZ) e circolo ACLI CTA Potenza;

estemporanea decennale Albino Pierro – Rabatana Tursi (MT);

"Unità nella diversità" – palazzo città – Maggio potentino;

Spazio Arte – palazzo Fortunato, Rionero in Vulture;

personale "Noi" – convento piazza S. Rocco, Salandra (Matera);

"Confluenze" – palazzo Terzella, Tramutola a favore dell'ANT;

installazione ad "Aglanica" – castello di Lagopesole (PZ);

"Natale solidale" 2^ edizione – Librerie Cocco Potenza;

2006

"Vernice art fair" – Forlì Fiera;

"Non solo carta" VIII^ settimana della cultura – Biblioteca Nazionale Potenza;

personale "Salam, la via del cuore" – Biblioteca Provinciale Matera;

opera "Sonorità e memoria" esposta in permanenza nella Pinacoteca Pierro di Tursi (Matera);

personale "Cicatrici del tempo" – Spazio Fischetti, Bernalda – Pinacoteca d'arte moderna Bernalda- Metaponto. Catalogo con interventi di Salvatore Sebaste e Rocco Brancati; testo critico di Grazia Pastore;

Spazio Arte 2006 – Palazzo Fortunato, Rionero in Vulture;

"Confluenze 2" – palazzo Terzella, Tramutola, a favore dell'ANT;

"9 artisti 9" – galleria Santo Graal, Potenza;

"L'Arte tra visibile e invisibile 1806-2006" – Museo provinciale Potenza, catalogo con testo critico di Grazia Pastore;

"Aglanica 2006" Castello Pirro del Balzo, Venosa;

biblioteca comunale Genoano di Lucania, mostra collettiva per la Festa del lettore. Opera "Le streghe delle 7 pietre" donata al nascente museo del piccolo formato, in occasione della presentazione del libro di Mimmo Sammartino: "Vito ballava con le streghe";

"Mangia l'arte" collettiva URP scale mobili Potenza;

"Body and space" spazio SunShine Potenza;

terza edizione di "Natale Solidale" da Cocco Librerie a Potenza;

"Presepi in otto scrigni della città", viale Dante Potenza;

2007

"Sculture design" alla galleria S. Graal di Potenza;

"Barocco..." chiostro del Borromini Roma, a cura di Aistetikà.

13x17 Padiglioneitalia, a cura di Philippe Daverio, con opera "Cicatrice", da febbraio 2006 a settembre 2007 a:

Potenza – Museo Provinciale; a Milano – Politecnico, campus Bovina; a Napoli – Chiesa di S. Severo al Pendino; a Francavilla al Mare (Chieti), Palazzo S. Domenico, Museo Michetti; a Palermo – Teatro Nuovo Montevergini; a Bologna – chiesa S. Cristina; a Roma – Studio Mic; a Murano (Venezia).



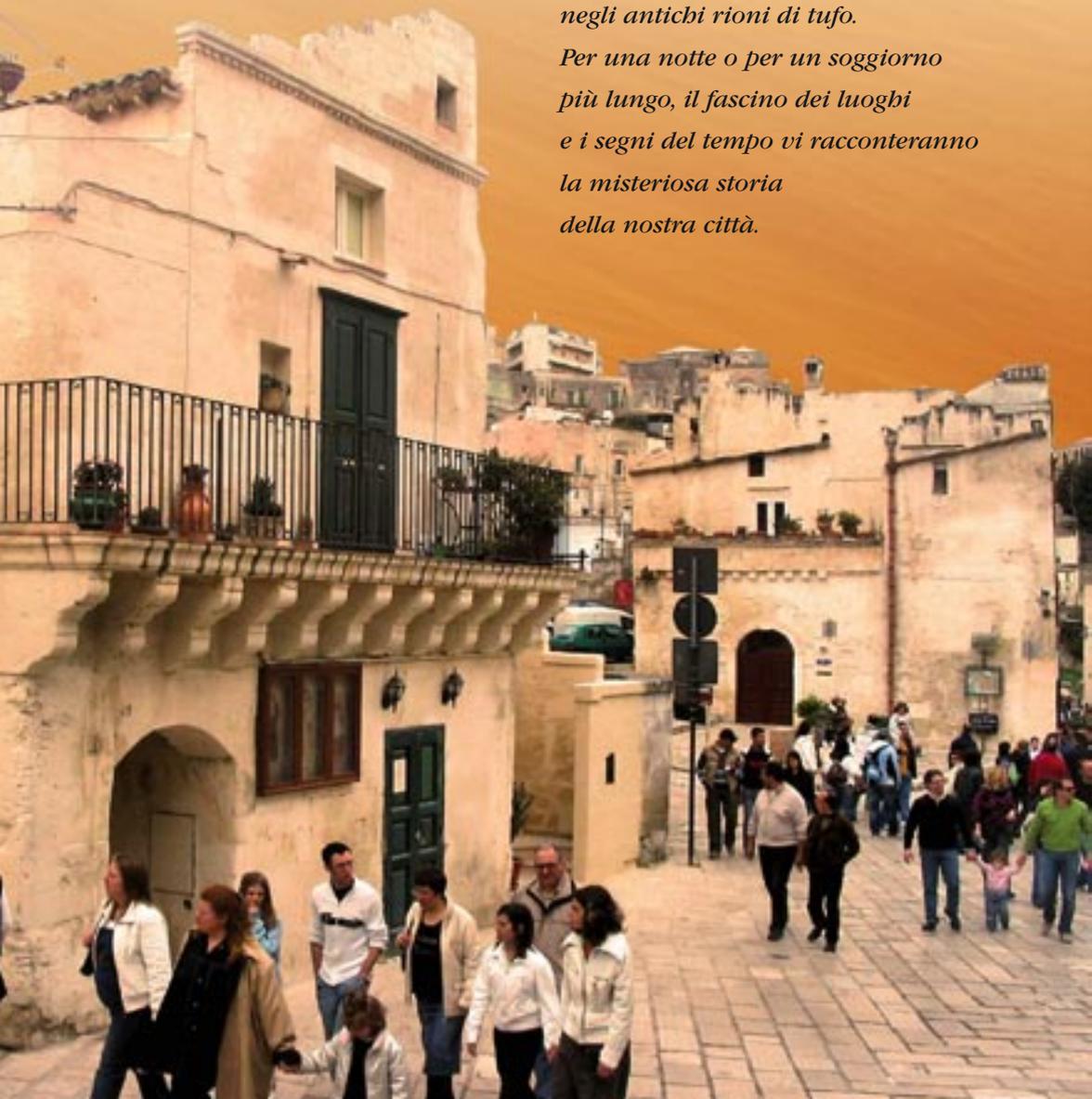
RESIDENCE SAN GIORGIO

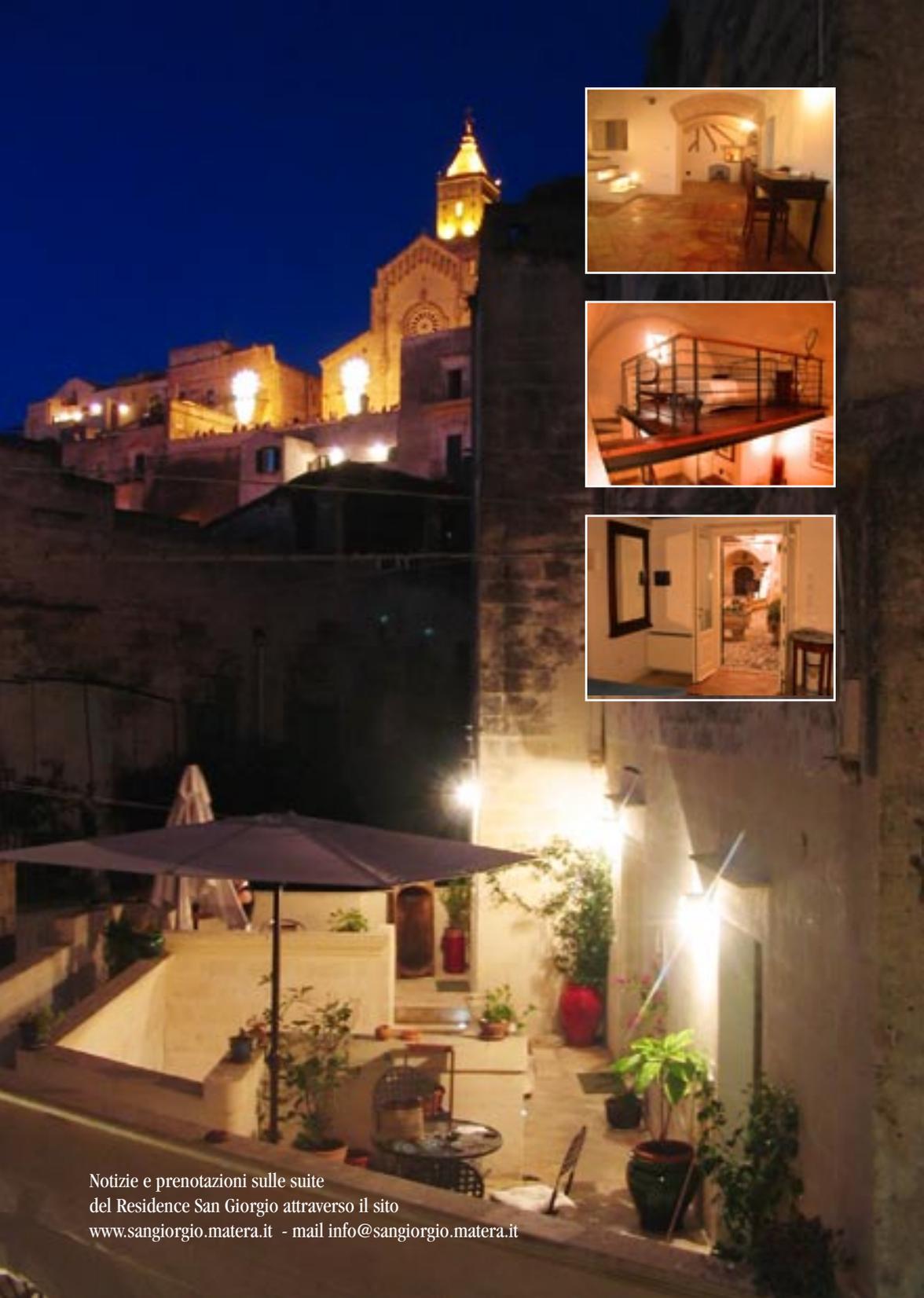
*L'incontro con i Sassi di Matera
è un'esperienza che non si
dimentica.*

*Dopo la prima scoperta,
si torna a guardarli più da vicino.*

*Le dimore del Residence San Giorgio
sono pensate per accogliere
chi vuole provare a vivere
negli antichi rioni di tufo.*

*Per una notte o per un soggiorno
più lungo, il fascino dei luoghi
e i segni del tempo vi racconteranno
la misteriosa storia
della nostra città.*





Notizie e prenotazioni sulle suite
del Residence San Giorgio attraverso il sito
www.sangiorgio.matera.it - mail info@sangiorgio.matera.it

DESERTO ETICO

SCULTURA CONTEMPORANEA

Giulio ORIOLI
Angelo PALUMBO
Piero RAGONE

è stata presentata e sponsorizzata dal Residence San Giorgio della famiglia ANTODARO negli ambienti del complesso rupestre San Giorgio di recinto Paradiso, 14 nel Sasso barisano a Matera dal 30 giugno al 31 agosto 2007.

*gli artisti rivolgono un ringraziamento particolare e sincero ad Alberto Antodaro che ha creduto incondizionatamente nel progetto,
a Franco Palumbo per gli utili suggerimenti, al Circolo La Scaletta per la collaborazione e l'ospitalità, alla professoressa Mariadelaide Cuozzo per la lettura critica chiara, puntuale e autorevole della mostra e agli amici Francesco Pentasuglia e Eustacchio Montemurro per la disponibilità e il prezioso contributo professionale, a Gianluca Orsi per l'accoglienza, a Giovanni Langerame per la pazienza.*